Brigata "Ancona"
altra redazione

I

La BRIGATA GARIBALDI MARCHIGIANA si può considerare sorta il 15 settembre 1943 come Guardia Nazionale delle Marche per iniziativa del Comitato di Liberazione ~~Provinciale~~ (C.di L.P.); essa è stata costituita alle sue origini dal comandante dell'epoca "Annibale". Convogliava cittadini di tutte le classi sociali e di tutti i partiti, elementi militari e qualche ufficiale: soprattutto convogliava i gruppi che si erano formati nei vari centri urbani come Jesi, Fabriano e Chiaravalle. I C. di L., subito dopo l'armistizio, col ripresentarsi dell'organizzazione fascista e col sopravvento delle truppe tedesche sulle nazionali, avevano visto la necessità di poter disporre di gruppi armati, sia per evitare azioni individuali di profittatori, sia per contrastare eventuali azioni di rappresaglia e di distruzione da parte delle truppe tedesche in ritirata e sia, soprattutto, per portare il maggiore contributo possibile e affiancare l'azione dell'esercito Alleato di cui si riteneva imminente l'arrivo.

Fa d'uopo tenere presente che era convinzione generale in quel momento -convinzione confortata dalla precipitosa ritirata di grossi contingenti tedeschi, i quali per più di una settimana affluivano da sud sulla via costiera adriatica- che l'avanzata degli Alleati sarebbe stata fulminea, in modo che in tutti era sorto l'entusiasmo di concorrere con ogni mezzo ai fini della liberazione.

E l'entusiasmo è stato tale che gli stessi generali Santini e Piazzi -rispettivamente comandanti di Divisione e di Zona- non hanno potuto scoprire i loro veri sentimenti, ma hanno fatto bensì credere di condividere lo stato d'animo generale fino al punto da offrire le armi, i mezzi e le risorse della Divisione militare di Ancona, compreso la loro collaborazione. Infatti con l'incaricato dell'organizzazione militare ~~dell'organizzazione militare~~ del Comitato di Liberazione, di cui bisogna ancora tacere il nome, fino al pomeriggio del 14 settembre, il predetto generale Santini ha discusso tutte le modalità pel trapasso dalla vecchia alla nuova organizzazione militare, impegnandosi di consegnare il materiale la mattina successiva 15 settembre. Senonchè, mentre tra l'8 e il 14 settembre la presenza dei tedeschi in Ancona si era limitata a qualche sparuto gruppo armato che presidiava il porto e l'arsenale, nella mattinata del 15 si è verificata una vera e propria presa di possesso della città con la relativa nomina di un teutonico comandante militare. Da questo momento i predetti generali Piazzi e Santini buttavano la maschera e allo stesso incaricato del C. di L., che si presentava secondo gli accordi del giorno precedente, usavano un trattamento non prevedibile, per cui, invece di consegnare quanto convenuto, chiedevano una richiesta scritta e firmata per mettere in atto quanto da loro era stato consigliato, deciso e concordato. Naturalmente la richiesta scritta non è stata presentata e ciò è stato un bene perchè in seguito si è risaputo che uno dei due generali aveva fatto ampia relazione di tutto all'alleato comandante tedesco.

Vale qui denunciare che successivamente ad opera dei detti generali, col concorso del colonnello comandante del distretto, furono consegnati nelle caserme truppe e ufficiali che con il regolare armamento furono posti alla mercè dei tedeschi.

~~Vale qui denunciare ch~~

Può interessare quanto parimenti è accaduto all'aereoporto di Falconara il cui comandante ha, subito dopo l'armisti-zio, cercato di consegnare l'aereoporto al primo degno alleato tedesco che si presentasse: infatti egli non ha disdegnato di fare la "graziosa offerta" ai piloti di un apparecchio adibito al trasporto di feriti che per caso atterrava in quel campo per far curare d'urgenza un ferito grave che avevano a bordo.

Del resto il fatto non è molto differente da quanto è accaduto nell'aereoporto di Jesi, il di cui comandante dopo aver dato, al rappresentante del C. di L. locale dott. Vichi, la parola d'onore che avrebbe difeso il campo con ogni mezzo e pertanto avrebbe trat=tenuto le armi in suo possesso, si è affrettato a capitolare senza alcuna resistenza di fronte ad un piccolo gruppo di sette o otto te=deschi al comando di un sottufficiale.

In tali condizioni si può dedurre quali siano state le diffi=coltà dell'organizzazione e soprattutto dell'armamento dei primi gruppi della Guardia Nazionale.

Per l'armamento non ci è rimasto che ricorrere ai magazzini dell'esercito che molte volte sono stati attaccati con le armi contro i tedeschi e specialmente sono stati presi di mira quelli decentrati alla periferia dei centri urbani, quali quelli di Fal=conara, Fano, Senigallia, Chiaravalle, Osimo ed in parte quelli di Jesi. Però ci siamo dovuti accontentare di vecchio materiale del=l'esercito fascista, non più in distribuzione alla truppa.

Circa l'equipaggiamento e il materiale di casermaggio la si=tuazione è stata peggiore, in quanto, pressati dalla necessità di procurarci prima le armi, spesso siamo stati preceduti dai tedeschi o dagli stessi cittadini, i quali, dove hanno potuto, hanno agito di propria iniziativa.

Intanto per l'interessamento del dott. Pergoli, vi è un uomo -che fra tutti successivamente emergerà per coraggio e per ardire, il migliore di noi- GOFFREDO BALDELLI, che volontariamente si offre di attraversare le linee nemiche per collegarsi con il comando Allea to. Egli dopo una serie di peripezie riesce nell'intento e verso la fine ottobre ritorna fra noi con i componenti una missione costitui=ta da certo Luchetti, dallo stesso Baldelli e con un apparecchio radiotrasmittente avente per operatore "Roberto" (Aldo Acciarino).

In seguito, pel cattivo comportamento del Luchetti questi è stato allontanato, sicchè la r.t., rimasta nelle mani dei fedelis=simi e intrepidi Baldelli e Roberto, ha potuto divenire saldissimo collegamento tra la Brigata ed il comando Alleato fino alla libe=razione della Regione.

Quanto sopra serve a spiegare le ragioni onde la Brigata Mar=chigiana ha potuto iniziare le sue operazioni con alquanto ritardo: non solo, ma per essere essa in un primo tempo sorta con le carat=teristiche della improvvisazione e con compiti contingenti (come si è detto di fiancheggiamento all'imminente opera degli Alleati nella Regione), col modificarsi della situazione generale, ha ri=chiesto una completa ricomposizione su basi più vaste e più solide, con armamento adatto e con carattere di sufficiente permanenza.

E' stato nostro intendimento, prima di attaccare, garentirci posizioni che avessero facilitata la difesa e condizioni che avessero dato affidamento di vittoria, non soltanto nell'azione specifica, ma di fronte a qualunque ulteriore rappresaglia nemica.

Nonostante le difficoltà che già si delineavano, malgrado la incomprensione della quasi totalità degli ufficiali, si organizzò un primo gruppo di armati che bivaccò sul Montenero (pressi di Cingoli) il cui comando fu affidato al capitano Senigallia, mentre altri piccoli gruppi di animosi operavano di sorpresa nei piccoli centri delle province di Ancona e di Macerata per l'incetta, la requisizione o addirittura l'asportazione di armi e di quanto altro occorreva agli uomini della montagna.

Questa organizzazione fin dal sorgere poteva e doveva essere incrementata se da parte degli ufficiali del disciolto esercito vi fossero stati maggiore spirito di amor patrio, meno pavidità e meno desiderio di vivere comodo.

Mentre da parte del comando e da parte dei C. di L. si era stabilita una gara per la ricerca di ufficiali cui affidare il comando di uomini che già numerosi affluivano in montagna, d'altra parte, gli stessi ufficiali rifiutavano la loro collaborazione tacciando l'organizzazione quale organizzazione faziosa.

Errata era l'affermazione perchè qui possiamo ancora una volta ribadire che l'allora comandante Annibale aveva posto l'organizzazione patriottica al di sopra di ogni colore politico e tale da essere in grado da combattere unicamente gli oppressori della Patria.

Ma pur volendo ammettere, per sola ipotesi, quanto i signori ufficiali asserivano, non vediamo come essi non siano riusciti a trovare la via della montagna per dare all'organizzazione quell'indirizzo a loro più confacente o formare bande per proprio conto a scopi patriottici.

Intanto l'organizzazione fascista prendeva piede e minacciava dappresso quella partigiana: nell'intento di ridurre i "ribelli" all'obbedienza, formazioni tedesche impinguate da forti nuclei fascisti, hanno attaccato il nostro presidio del Montenero. Le perdite nemiche in tale azione furono quanto mai forti e intanto la fulgida corona dei nostri martiri incominciava ad ingemmarsi: il ten. MARIO BATA' venne catturato e quindi fucilato nel campo di concentramento di Sforzacosta.

Individuati ormai sul Montenero, primo compito del Comando fu quello di spostare gli armati: essi furono trasferiti alla Forcarella (pendici monte S.Vicino) dove intanto si era creato anche un campo di lancio in collegamento con il comando Alleato a mezzo della radio.

In questo periodo, fra l'altro, è stato compito generoso della Brigata quello di assistere, curare, finanziare, istradare gli ex prigionieri di guerra delle Nazioni Unite. Si sta nel vero affermando che circa mille ex prigionieri sono stati assistiti, istradati o imbarcati e comunque rimpatriati sotto la scorta di nostre guide con esito quasi sempre felice.

Fra questi vanno annoverati quattro generali tra i quali vi erano i generali ARMSTRONG, STIRLING che, da noi fatti ospitare presso famiglie agiate, hanno raggiunto con mezzi da noi messi a loro disposizione, il posto convenuto per l'imbarco.

Abbiamo creduto far rilevare questa circostanza per rispondere ad un ufficiale Alleato che ha affermato aver noi così fatto soltanto il nostro dovere, mentre ciò che noi abbiamo fatto è stato ispirato da fini altamente ideali e senza aver percepito compenso alcuno, anzi col sacrificio delle più che stremenzite nostre risorse finanziarie.

***

Il collegamento fra la Brigata e il C. di L. P. era tenuto dall'ing. Domenico Corigliano che risiedeva presso il comando e coadiuvava il comandante nelle operazioni organizzative di assistenza finanziaria. A questi si deve la compilazione di un regolamento approvato dal C. di L. che è servito di guida fino alla trasformazione della Guardia Nazionale delle Marche in Brigata Garibaldi d'Assalto. Il Corigliano continuava stabilmente le sue funzioni di ufficiale di collegamento fino alla liberazione a meno del periodo 24 gennaio - 20 febbraio durante il quale era detenuto nel carcere di Jesi.

Nei primi mesi della sua vita la Brigata ha dovuto limitare le sue operazioni a qualche azione di disturbo e di piccolo sabotaggio su linee ferrate e sulle comunicazioni telefoniche, ma dal mese di febbraio, proprio quando la millanteria fascista, culminata con lo arresto di vari cittadini e dello stesso comandante della Brigata, erano più alte, ha iniziato la serie delle operazioni coordinate e di adeguata importanza.

Nel contempo l'organizzazione assumeva carattere sempre più vasto per la continua affluenza di giovani che, per non rispondere alla chiamata alle armi testè emanata dal governo fascista, si presentavano in massa per fare causa comune con i patrioti e con essi dividere i disagi della montagna.

Ma indipendentemente dalla serie di operazioni di guerriglia, la Brigata d'accordo con il C. di L., soprattutto per dare alla cittadinanza l'impressione di agire con atti di vero e proprio governo, ha iniziato una sistematica lotta contro il mercato nero mediante opportune diffide, intimidazioni e sequestri di viveri o materali incettati. Parimenti sono stati tenuti d'occhio le operazioni di ammasso dei fascisti e dei tedeschi nell'intento di limitare la quantità delle derrate che potevano cadere nelle loro mani.

Quelli che hanno avuto occasione di vivere nelle zone controllate dai patrioti marchigiani, hanno risentito dei benefici effetti di questa lotta.

Quando Cingoli, Apiro, S.Severino ed altri comuni furono messi al bando e sanzionati dal famigerato prefetto Ferrazzani, quando questi comuni definiti "ribelli" furono privati dei rifornimenti, ebbene fu allora che i cittadini godettero dei maggiori benefici: grano, grassi, zucchero, cuoio e tanti altri generi vennero distribuiti ai meno abbienti con tale larghezza da sopperire sufficientemente le razioni della tessera.

E' doloroso constatare, però, come non da tutti questi atti dei patrioti furono interpretati nella loro pura essenza. Qualcuno, è vero, ha approfittato di certe situazioni, ma il generalizzare sarebbe grave offesa per la stragrande maggioranza che è andata in montagna con un ideale: combattere i tedeschi nella determinazione di tagliare netto tutto ciò che era fascista, anti-

italiano, antiumanitario. Pertanto è opportuno riconoscere che con azioni e con arresti si è tentato impedire ogni azione individuale che avesse potuto confondere l'azione patriottica con veri e pro= pri atti di brigantaggio.

D'altronde con l'affluenza di centinaia e centinaia di giovani, si presentavano più gravi e imperiosi che mai i problemi dei servi= zi logistici e dell'armamento. Al vettovogliamento bisognava prov= vedere: In quali modi?Con quali sistemi?

Una sola era la soluzione dei problemi: agire alla garibaldina!

Per questi e per altri casi del genere è doloroso dover denun= ciare che i Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.),sorti per prov= vedere ai bisogni della Brigata, non hanno più risposto e hanno trascurato gli uomini costretti alla dura vita della montagna.

Si deve solo a vero spirito di abnegazione e di sacrificio se, malgrado tutto, sono state fatte delle operazioni di guerriglia e sabotaggio che per la loro importanza preoccupavano fortemente e tedeschi e fascisti.

II

I patrioti marchigiani controllavano la zona montana che dalle pendici meridionali dei Sibillini portava alle pendici settentrio= nali del Catria. Tutti i comuni, tutte le strade rotabili e ferrate erano controllate dalle truppe patriottiche e nessun nazifascista ha mai potuto oltrepassare quella vasta zona che gli stessi tedeschi avevano delimitata con grossi cartelloni con la scritta in germa= nico: "ATTENZIONE BANDE ARMATE".

Per questo stato di cose e per venire incontro al desiderio dei patrioti che a volte si lagnavano di inattività, il comando si vide costretto ad istituire speciali gruppi definiti "Volanti" con il compito di scovare e disturbare il nemico.

I gruppi volanti, forniti di automezzi requisiti o presi come preda bellica, a volte operavano in zone lontane dalle loro sedi con esiti oltremodo lusinghieri.

Così vediamo:

Dal 15 al 25 settembre 1943, nell'intento di non far cadere nelle mani dei tedeschi alcuni apparecchi rimasti negli aereoporti di Jesi e di Falconara,furono, con sei azioni consecutive guidate dal patriota Minciotti Giorgio con il concorso di alcuni specialisti dell'aviazione, posti fuori uso dieci apparecchi dell'aviazione i= taliana e da essi asportati le armi e le munizioni.

15/9 = Attacco al deposito munizioni di Ponte S. Antonio (pressi di S.Severino) e cattura di munizioni;

16/9 = Azione di sorpresa nella caserma del fascio di S.Domenico di S.Severino e cattura di buon numero di fucili;

17/9 = Nei pressi di S.Severino vengono fermati e disarmati circa 10 fascisti;

20/9 = Azione di sorpresa alla caserma del 50° Fanteria in S.Seve= rino e cattura di armi, munizioni e oggetti di casermaggio;

21/9 = Azione di sorpresa alla caserma di un distaccamento del 50° Fanteria a Matelica e cattura di armi, munizioni e oggetti di casermaggio

22/9 = Azione contro il campo di concentramento di ex prigionieri di Sforzacosta e cattura di armi;

25/9 = Durante una perquisizione eseguita nell'abitazione di un guardaboschi, furono rinvenute e catturate alcune munizioni per mitra;

26/9 = Con azione di sorpresa contro la caserma della G.N.R. alcuni elementi riescono a catturare armi e munizioni;

27/9 = Ammonizione e diffida contro i carcerieri di S.Severino per il trattamento usato a detenuti politici;

1/10 = Nella zona dell'abitato di S.Severino un gruppo di circa 30 patrioti è stato attaccato da circa 100 tedeschi e fascisti. Malgrado la disparità di forze la battaglia è stata accettata: essa è durata circa sette ore. Le perdite furono le seguenti:4 morti e 10 feriti nazifascisti, due patrioti feriti;

7/10 = Nostri elementi attaccano per la seconda volta la caserma del 50° Fanteria di Matelica sequestrando numerose armi e munizioni;

10/10 = Su indicazioni del patriota ing. Rocchetti Fernando, per rifornire di armi e munizioni il distaccamento del Montenero, gli effettivi del gruppo Minciotti agiscono di sorpresa nelle caserme funzionali di Palconara. In tale azione furono catturati 450 moschetti, 12 mila proiettili, una cassa di bombe a mano, 300 coperte e 200 lenzuola. Il personale di guardia costituita da nove tedeschi, dapprima catturato, fu successivamente liberato non avendosi avuto la possibilità di trattenerlo;

15/10 = Da un vagone ferroviario che sostava nella stazione di Matelica sono stati asportati circa tre quintali di esplosivo;

20/10 = A conoscenza che truppe tedesche avevano depositato nel serbatoio dell'acquedotto di Fiumesino (Chiaravalle) alcune armi catturate a reparti italiani, con azione di sorpresa si provvide alla cattura di 4 mitragliatrici Breda campali mod. 37, 3 fucili mitragliatori, 20 cassette di munizioni per dette, 20 moschetti e poche bombe a mano;

24/10 = Dopo l'apertura del magazzino di ammasso granario sulla strada Apiro - Frontale un nostro distaccamento viene aggredito da una pattuglia di fascisti. Dopo breve combattimento questi si ritirano con due feriti;

" Per non far cadere nelle mani dei nazisti un autocarro del R. Esercito, si provvide alla cattura nei pressi dell'acquedotto di Chiaravalle ponendolo a disposizione del gruppo della montagna;

30/10 = A conoscenza che i tedeschi erano in procinto di impossessarsi di un'autoambulanza nei pressi di Agugliano, essi sono stati preceduti e l'automezzo venne distrutto;

1/11 = Attacco di sorpresa contro truppe tedesche nei pressi di Frontale disperdendole: Perdite nemiche 2 morti, qualche

ferito, un automezzo catturato. Perdite patrioti 1 morto;

3/11 =Nostra pattuglia in perlustrazione attacca e feriscono due tedeschi nei pressi di Matelica

5/11 =Attacco contro il magazzino vestiario di riserva di Senigallia da dove vengono asportati 600 coperte e 300 cappotti militari;

11/11 =Lungo la strada Falconara Chiaravalle viene fermato e disarmato un graduato dei carabinieri;

9/11 =Attacco da parte di truppe tedesche del presidio di Montenero non é stato possibile accertare le perdite nemiche, perdite nostre tre feriti leggeri;

20/11 =A Villa Spada nei pressi di Treia un gruppo di patrioti attacca un campo di concentramento di prigionieri di guerra Alleati. Dopo aspro combattimento il campo viene occupato, i prigionieri liberati. Perdite nemiche 1 morto e tre feriti, perdite nostre 1 ferito;

23/11 =Nostra pattuglia in perlustrazione attacca nei pressi di Matelica due soldati tedeschi. Questi abbandonano le armi e si danno alla fuga;

24/11 =Una nostra pattuglia agli ordini del comandante del gruppo "Mario" nei pressi di Frontale si scontra con un automezzo militare tedesco e dopo vivace combattimento i tre tedeschi e un fascista vengono catturati e quindi giustiziati in seguito ad un tentativo di rivolta. L'automezzo, armi e munizioni catturati;

1/12 =Una nostra squadra comandata di sabotare la linea ferroviaria tra S.Severino e Matelica, deve desistere dall'azione in seguito all'attacco di preponderanti forze tedesche;

9/12 =Il gruppo "Cingolani" -malgrado l'arresto del suo comandante- intento a sabotare la rotabile nei pressi di Matelica, si scontra con una colonna di fascisti al comando del prefetto di Macerata Ferrazzani. Le perdite nemiche furono numerose per quanto non sia stato possibile accertarle, nostre perdite un caduto;

20/12 =Il nostro MARIO BATA' viene fucilato a Macerata

24/12 =Perquisizione a S.Severino di numerosi case di aderenti al partito fascista repubblicano;

15/1 =Una nostra squadra di sabotatori fa saltare m.120 di binario fra le stazioni di Albacina e Valtreara (linea Ancona-Roma);

17/1 =Viene giustiziato il capomanipolo Blasetti Antonio -triumviro fondatore del fascio di Jesi- una delle figure più pericolose del neofascismo;

23/1 =Attacco contro la caserma dei carabinieri di Apiro. Esito: i carabinieri furono disarmati e vennero catturati due automezzi posti a disposizione dei tedeschi;

-- Durante il mese di gennaio vennero effettuate varie azioni di

sabotaggio alla ferrata Fabriano - Ancona. Complessivamente circa m. 350 di binario furono asportati. Risultato: per circa 15 giorni il traffico normale venne intralciato;

20/1 = Attacco contro le caserme dei carabinieri e della G.N.R. di Montecarotto: esito due fascisti morti ed 1 carabiniere feri
~~21/1~~ = to;

21/1 = Nostri elementi respingono un attacco nazifascista nei pressi di Albacina. Perdite nemiche tre morti;

22/1 = Nostra squadra di sabotatori attacca nei pressi di Fabriano un treno merci: alcuni carri carichi di zolfo incendiati, causavano l'incendio dell'intero treno;

23/1 = Nostra pattuglia a cavallo attacca due tedeschi nei pressi di Albacina. Dopo breve combattimento i tedeschi restano sul terreno;

24/1 = Nostri sabotatori interrompono in più tratti la linea tele=fonica Fabriano Sassoferrato a servizio dei tedeschi. Venti pali risultano distrutti

26/1 = Nei pressi della stazione di Genga un nostro gruppo attacca una piccola autocolonna di tedeschi e dopo vivace combat=timento 1 ufficiale e 5 uomini tedeschi vengono uccisi, mentre 2 autocarri e 1 camionetta vengono fatti precipi=tare nel sottostante fiume;

" Nostra squadra di sabotatori con azione di sabotaggio fa saltare sei tralicci dell'energia elettrica ad alta ten=sione in località S.Elena;

" Altra squadra con azione di sabotaggio fa deragliare un lo=comotore nella galleria della Rossa interro-mpendo il traf=fico per tre giorni;

27/1 = Nei pressi della stazione di Serra S.Quirico una nostra pattuglia attacca un'automezzo militare tedesco incendian=do la macchina e uccidendo un capitano delle S.S.

" Nostra pattuglia in perlustrazione nei pressi di Moscosi cattura due soldati tedeschi

1/2 = Nostri sabotatori interrompono la ferrata nei pressi della stazione di Albacina immobilizzando un treno di truppa fa=scista;;

2/2 = Dopo opportuni necessari appostamenti, il treno, il giorno precedente immobilizzato ad Albacina, viene attaccato dal gruppo Porcarella in collaborazione con il gruppo "Lupo". Esito: gli ufficiali furono disarmati, i materiali e l'ar=mamento catturati e oltre 700 reclute dell'8° Genio fu=rono costrette a raggiungere le proprie abitazioni. Perdite inflitte 6 morti, subite 2 morti;

Vedi Brunta Porcarella

~~3/2~~ = ~~Un nostro gruppo attacca di sorpresa~~

3/2 = Un nostro gruppo attacca di sorpresa la caserma della milizia a Fabriano catturando uomini e materiale vario;

4/2 = Nostre pattuglie con azione di sorpresa catturano a Villa Spada nella caserma della G.N.R. armi e munizioni;

5/2 = Una nostra pattuglia cattura armi e munizioni nella casa di un carabiniere nei pressi di S.Severino;

6/2 = Un nostro gruppo esegue una energica azione contro falsi partigiani giustiziandone due;

" = Azione di sabotaggio alla sottostazione elettrica di Genga. Risultato: due trasformatori resi inutilizzabili per 5 giorni;

" = Nostra pattuglia attacca la sede del comune di Arcevia catturando armi e munizioni;

7/2 = A Pitino operata perquisizione in casa di un carabiniere catturando armi e munizioni;

" = Un nostro gruppo occupa militarmente Collamato prevenendo un attacco fascista: i fascisti della zona sono stati sbandati;

8/2 = Azione di sabotaggio al ponte ferroviario tra Albacina e Genga. Risultato: sul ponte i treni potevano transitare con carico ridotto;

" = Nel tratto della ferrata tra Albacina e Genga furono fatti saltare tre tralicci dell'energia elettrica. Risultato: la rete elettrica è rimasta inutilizzata per circa 20 giorni

" = Ad Ostra veniva attaccata un'automobile militare tedesca. Esito: un ufficiale tedesco ed un interprete uccisi;

" = Venivano disarmati i fascisti e i carabinieri di Ostra e distribuiti alla popolazione le masserizie della caserma e i grassi dell'ammasso;

9/2 =Presso il casello ferroviario n.6 nostri sabotatori interrompono la ferrata Fabriano Urbino interrompendo il traffico per circa 10 giorni;

10/2 = Una pattuglia di patrioti cattura nei pressi del mulino di Treia un autocarro tedesco carico di viveri.Il personale tedesco di scorta si salva prendendo la fuga;

" = Ad Osimo veniva giustiziato il noto fascista Giorgetti, pericoloso elemento del fascio locale;

" = Una squadra di fascisti nell'intento di ostacolare l'apertura di un magazzino di ammasso granario presso S.Lorenzo, vengono attaccati e sbaragliati;

11/2 = Sono stati asportati gli scambi ferroviari della stazione di Serra S.Quirico interrompendo il traffico per oltre 36 ore. L'azione veniva disturbata dal personale tedesco in

servizio alla stazione, i patrioti rispondevano al fuoco uccidendo due tedeschi e ferendone un altro;

13/2 = Una pattuglia di patrioti in perlustrazione alla rotabile Cerreto Albacina si scontrava con una pattuglia di 8 tedeschi All'intimazione dell'alt i tedeschi rispon devano col fuoco i patrioti hanno risposto a loro volta uccidendo due tede= schi e mettendo gli altri in fuga;

14/2 = In uno scontro con fascisti, elementi di un nostro gruppo, ne uccidono uno e ne catturano un altro

" = Gli stessi elementi di cui sopra disarmano 4 carabinieri in perlustrazione nei pressi di Capuccini;

" = Presso Esanatoglia una nostra pattuglia attacca e uccidono due tedeschi;

15/2 = Durante una marcia di trasferimento uomini del gruppo "Lupo" si scontrano con pattuglie tedesche nei pressi di Entino e ne uccidono 4 senza subire perdite;

16/2 = Ricupero di due paracadutisti Alleati che feriti vengono trasportati nell'infermeria

" = Attacco contro un treno di materiali tedeschi nei pressi di Matelica. L'operazione non riuscita in questa località per una erronea informazione, venne ripetuta nei pressi di Moie. Il treno fu fatto deragliare e dato alle fiamme. Perdite inflitte due morti, subite un morto;

18/2 = Mentre nei pressi di Treia elementi di un gruppo provvevano alla requisizione di una partita d'olio destinata ai tede= schi, aggrediti da alcuni fascisti li sbaragliavano;

20/2 = Viene attaccato il console della milizia Gardini che, forte= mente scortato, viaggiava in automobile da Fabriano diretto a Jesi. Nelloscontro cadeva l'autista che era a fianco del Gardini;

" = Mentre faceva ritorno all'accantonamento un gruppo di sabo= tatori si scontrava con un'automobile tedesca che all'intima zione dell'alt tentava fuggire: i patrioti aprivano il fuoco uccidendo un capitano e ferendone un altro;

" = Elementi di un gruppo disarmano numerosi carabinieri nella zona di S.Severino;

" = Nei pressi di Fabriano si operano diverse azioni di sabotag= alle linee telefoniche al servizio dei tedeschi;

" = Gruppi di sabotatori, in località Sassi-Rossi di Genga, fan= no saltare tre tralicci della linea elettrica, oltre a 40 metri di di linea ferroviaria e interrompono in tre punti la rotabile Ancona Roma interrompendo la strada in tre pun= ti. Il traffico è rimane interrotto per tre giorni. In tale occasione in uno scontro rimane ferito un patriota mentre i tedeschi si danno alla fuga;

27/2 = Viene attaccato e disarmato in località Centofinestre di Filottrano la Legione delle Guardie di Finanza, pronta a raggiungere i posti d'impiego. Sono stati catturati 4 automezzi e numerose armi e munizioni. Al col. Pisano, comandante della Legione, venne imposto di sciogliere la Legione stessa previo pagamento di due mensilità di stipendio ai dipendenti

1/3 = Attacco alla caserma dei carabinieri di Cerreto d'Esi e disarmo dei militi;

2/3 = Nell'intento di arrestare una spia tedesca certo Brocani in località Valtreara, ne nasce un'azione di fuoco con cui 5 sicari vengono uccisi, mentre il Brocani riesce a mettersi in salvo per il sopraggiungere di una pattuglia tedesca;

4/3 = Una squadra di sabotatori effettua altra interruzione della linea ad alta tensione nei pressi della stazione di Serra S. Quirico;

" = Nei pressi di Cancelli un nostro distaccamento attacca un autocarro ed una vettura tedesche facendo prigionieri un ufficiale, un sottufficiale ed un soldato. Gli automezzi sono stati catturati;

5/3 = In località Sassi Rossi una nostra pattuglia si scontra con un automezzo tedesco che resta distrutto in seguito a lancio di bombe a mano. Tre tedeschi uccisi;

6/3 = Scontro tra una pattuglia di patrioti in perlustrazione in località Falcioni di Genga e 10 tedeschi di sorveglianza alla strada. Perdite inflitte 2 tedeschi uccisi, uno ferito, Perdite subite un patriota morto;

9/3 = Disarmo di un carabiniere nei pressi di Trebbiano;

" = Altra azione di sabotaggio alla linea telefonica nei pressi Fabriano;

13/3 = Interruzione della ferrata tra Tolentino e S.Severino nei pressi della galleria di Parolito;

14/3 = Elementi di un gruppo sabotano il reclutamento fascista asportando dall'ufficio anagrafico di Fabriano i registri dei nati negli anni 1920,21,22,23, 24,25,26;

" = La G.N.R. di Cabernardi tenta attaccare la nostra posizione S.Angelo, ma è costretta a ritirarsi lasciando sul terreno un morto;

15/3 = Azione di sabotaggio nella galleria della Rossa (pressi della stazione di Serra S.Quirico) provoca il deragliamento di un treno recante circa 200 soldati dell'esercito tedesco provocando la morte di 15 di essi oltre ad un imprecisabile numero di feriti;

I5/3 = Attacco contro la caserma dei carabinieri fascisti di Filottrano e cattura di tutte le armi e munizioni in dotazione;

" Azione di sabotaggio sul ponte stradale della Petrella sulla rotabile Cingoli Apiro e interruzione completa del traffico;

" Cattura dell'ufficiale di collegamento fascista Romei e da questi ricevute importanti notizie trasmesse al Comando Alleato;

" Im Appignano un gruppo di patrioti incendia un palco in legno eretto per l'inaugurazione del locale fascio. In tale azione restava gravemente ferito quel segretario del fascio tale Vandimi;

I7/3 = Attacco contro la caserma della Legione delle guardie di Filottrano non avendo il comandante aderito alla richiesta di cui alla precedente azione. Le guardie sono state disarmate e sono stati catturati due automezzi e numerose armi;

" a causa di un incidente di volo un apparecchio della RAF precipitava nella zona del S.Vicino. Dei componenti l'equipaggio 5 furono salvati dai patrioti e successivamente inviati con altri ex prigionieri nel posto d'imbarco, i rimanenti due componenti l'equipaggio rinvenuti cadaveri, furono sepolti a Cerreto D'Esi con gli onori militari;

" A Staffolo viene aggredita la caserma dei carabinieri il di cui comandante era un attivo collaboratore dei fascisti. I carabinieri sono stati disarmati dopo vivace lotta che causarono ai patrioti quattro feriti. Il comandante la stazione venne fatto prigioniero;

" elementi di un gruppo disarmano a Sassoferrato 4 carabinieri e ne requisiscono l'automezzo;

I8/3 = Un gruppo di sabotatori provvede a interrompere la linea ad alta tensione nel tratto Castelletta-S.Elia;

I9/3 = Elementi sabotatori interrompono il ponte di Chigiano sulla rotabile S.Severino-Cingoli;

" vieme fermata la corriera Cingoli-Macerata e prelevate le reclute delle classi 1923/24 che si presentavno alla leva;

20/3 = Un nostro gruppo attacca il posto militare tedesco della stazione di Albacina e una colonna in transito proveniente da Genga. Tre autocarri distrutti e perdite umane non precisate per l'immediato sganciamento del reparto;

22/3 = Interruzione del ponte di Crispino dulla strada provinciale S.Severino-Castel Raimondo;

22/3 = Elementi di un gruppo attaccano un automezzo tedesco. Dopo breve sparatoria tre tedeschi restano sul terreno feriti e vengono inviati a mezzo di un autocarro della Città del Vaticano all'Ospedale di Guald. La macchina resta distrutta;

23/3 = Pattuglie di un gruppo disarma a Sassoferrato due marescialli e otto carabinieri;

" = Il gruppo Lupo attacca sulla strada Clementina un autocarro tedesco che resta danneggiato. Un maggiore ed un soldato tedeschi restano feriti, un altro soldato preso prigioniero;

Durante il periodo Novembre 1943/ Marzo 1944 nella zona controllata dalla Brigata sono stati aperti 22 magazzini di ammasso di grano, 3 magazzino di ammasso di grassi ed alle popolazioni furono gratuitamente distribuiti circa 20.000 Q.li di grano, I20 Q.li di grassi, nonchè 300 Q.li di carni bovine;

D'accordo con il C.Di L. si è impedito che i giovani rispondessero alle diverse chiamate alle armi. Qualche rara volta siamo stati costretti ricorrere alla coercizione per agire sugli animi dei pavidi: i nostri sforzi anche in questi casi sono stati coronati da successo, tant'è vero che il solo I0% dei richiamti alle armi si sono presentati, mentre gli altri sono riusciti a mascondersi o hanno fatto causa comune con i patrioti.

Questa serie di operazioni hanno logicamente impressionato le autorità nazi-fascista ed esse, infatti, hanno tentato un rastrellamento in forze.

Come sempre il nostro servizio di informazioni, con quella solerzia degna del più alto encomio, nel notare che forti contingenti di tedeschi e di fascisti si ammassavno tra Matelica, S.Severino e Tolentino, è venuto a conoscenza dell'attacco che si preparava ai gruppi dislocati lungo la Valdiola e propriamente in località Chigiano.

Tempestivamente i gruppi interessati furono ispezionati dal comandante della Brigata e venne predisposto per la degna accoglienza da riservare agli attaccanti.

110

23/3 = Forze tedesche rafforzate da nuclei di fascisti muovono all'attacco della Valdiola. La battaglia durata dalla 7 antimeridiane alla 17 fu violentissima. I nemici facendo uso di armi pesanti e di armi automatiche in numerosa copia, sono riusciti in un primo tempo ad occupare la località di Chigiano imcendiando le abitazioni dei privti rei di aver dato alloggio ai "banditi", ma successivamente mercè l'apporto dei gruppi di Frontale, chiamati di rinforzo, i nazi-fascisti furono ricacciati e la sera si ritirarono nelle loro basi ricaricando sugli automezzi i 52 morti e numerosi feriti. Le nostre perdite furono di 8 morti in combattimento, mentre altri 5 uomini, che erano stati catturati, furono trucidati nei pressi del ponte di Chigiano e da questo gettatti nel sottostante torrente da una altez-

za di circa 20 metri.

Questa battaglia segnalata al Comando Alleato e al Comando Supremo Ita liano ci fruttò l'elogio del maresciallo d'Italia Messe (all. 1)

La notte seguente questo attacco, nell'intento di sbaragliare le superstiti forze nazi fasciste che si erano ritirate a Matelica e a Castelraimondo, si ottenne dal Comando Alleato l'apporto dell'aviazione per un azione combinata. Compito dell'aviazione era quello di lanciare pochi spezzoni incendiari su obbiettivi ben specificati e ben individuabili, in modo da costringere i fascisti e i tedeschi ad uscire dagli abitati e permettere a noi l'attacco.

Al messaggio positivo trasmesso da radio Londra e ripetuto da radio Bari "La strada è tortuosa" si è provveduto all'adeguato spiegamento delle forze, ma a causa del forte temporale levatosi pochi momenti prima dell'azione, l'aviazione non ha potuto colpire gli obbiettivi segnalati e i pochi spezzoni sono caduti in aperta campagna e comunque molto lontani dagli obbiettivi stessi, si chè l'azione da parte nostra è rimasta del tutto inefficace.

E' qui da notare che siccome la scarsa riserva di munizioni nella sopra narrata cruenta battaglia di Chigiano fu pressochè esaurita e giacchè gli ulteriori rifornimenti da parte degli Alleati ritardavano, molti uomini non si sono sentiti più sicuri nella montagna e pertanto hanno incominciato a disertare le file che considerevolmente si sono assottigliate. Gli stessi patrioti, però, fornirono il loro indirizzo per essere richiamati ove la situazione fosse migliorata.

Di fronte ad una situazione del genere, per tema che essa si aggaravasse e dovendosi, fra l'altro, effettuare l'imbarco di 25 specialisti della R.A.F. e di numerosi ufficiali da noi ricuperati, si ritenne opportuno approfittare di questa occasione per inviare presso il comando Alleato l'aiutante maggiore della Brigata ten. Angelo Caracciolo (Terzo) con il compito di riferire sulla reale situazione della Brigata e ottenere quegli aiuti indispensabili per aumentarne il potenziale e agire in relazione e di concerto col Comando Alleato stesso.

Mentre con un autocarro si effettuava il trasporto degli ex prigionieri di guerra da Frontale al posto di imbarco, di passaggio da Treia l'autotreno fu intercettato da un nucleo di fascisti. Il personale di scorta agli ex prigionieri all'intimazione dell'alt rispose aprendo il fuoco e ingaggiando un vivace combattimento. Esito: sei fascisti uccisi, tutti gli altri sbaragliati mentre gli ex prigionieri e i nostri uomini rimasero incolumi e tutti furono salvati.

Anche in questa occasione ebbe a rifulgere il valore di Goffredo Baldelli: egli da solo affrontò sei fascisti uccidendone tre e mettendo alla fuga i rimanenti.

Il posto d'imberco però non venne raggiunto lo stesso

giorno 28 marzo, ma col comando Alleato, informato dell'accaduto, si prorogò l'imbarco d'accordo che gli ex prigionieri avrebbero raggiunto a piedi il posto stabilito. Così infatti avvenne ma, per sopravvenute altre circostanze, assieme agli ex prigionieri fu possibile al ten. Caracciolo raggiungere il Comando Alleato solo a fine aprile.

L'esito della missione Terzo fu oltremodo lusinghiero, come successivamente vedremo.

Frattanto la Brigata nulla ha trascurato per la continuazione della guerriglia e delle opere di sabotaggio.

Ne fanno fede le seguenti operazioni:

25/3 = A dimostrazione della vitalità della Brigata, un nostro Gruppo attaca la caserma della G.N.R. di S.Severino. Due fascisti uccisi, 5 patrioti feriti.

" Azioni di sabotaggio alla centrale elettrica di S.Severino e alla centrale telefonica

27/3 Una nostra pattuglia si scontra con un milite della G.N.R. presso S.Severino. Questi venne uccisi per un tentativo di fuga;

28/3 Nostri elementi attaccano la caserma della Guardia di finanza di Chiaravalle catturando numerose armi e munizioni;

" Cattura di tre automezzi tedeschi nei pressi di Ponte Massena, i tedeschi disarmati vengono posti in libertà;

30/3 In un'azione di sabotaggio un nostro gruppo fa saltare il ponte della rotabile Cingoli Frontale;

" Il col. Trombetti noto fascista che si aggirava nei pressi di Cingoli, viene giustiziato;

2/4 Una nostra pattuglia si apposta sulla rotabile Genga - Sassoferrato per sorprendere un automezzo carico di fascisti. Questi evidentemente avvertiti da una spia, sospendono il viaggio. La pattuglia di ritorno all'accantonamento viene sorpreso da un forte reparto tedesco. Per questa azione i patrioti hanno perso un morto ed hanno avuto un ferito;

3/4 Nei pressi di S.Cassiano atterrano 4 paracadusti italiani aviotrasportati. Uno di essi rimane ferito e viene curato. I 4 paracadutisti restano nel gruppo fino alla liberazione collaborando proficuamente;

" Una nostra pattuglia viene attaccata da alcuni elementi della polizia tedesca.L'automezzo ha potuto allontanarsi con evidenti perdite di uomini;

4/4 Un nostro nucleo dopo sabotato la cabina telefonica di Filottrano si impadronisce di un autocorriera destinata al servizio della G.N.R.;

5/4 Nostra pattuglia in servizio di perlustrazione nei pres=

si della Grottaccia di Cingoli, cattura un automez= zo carico di tabacco facendo prigioniero l'equipaggio;

9/4 Attacco contro la caserma dei carabinieri di Appignano e cattura di armi e munizioni;

10/4 Due autocarri carichi di tedeschi e fascisti tentano di occupare Cingoli, vengono aggrediti da nostre pattuglie nei pressi della Grottaccia di Cingoli. Gli automezzi vangono danneggiati e un numero imprecisabile, ma molto forte, di morti e feriti fra le file nemiche si riscontra;

" Nei pressi del km. 6 sulla ferrata Fabriano Urbino nostri sabotatori danneggiano con bombe antigomme due autobotti tedesche cariche di benzina;

12/4 Una nostra pattuglia disarma nei pressi di Genga un uffi= ciale della G.N.R.

" Un nostro gruppo si porta a Cabernardi e attacca un pre= sidio della G.N.R.. Il presidio composto di 12 uomini si arrende e sono stati catturati armi e munizioni;

15/4 Una nostra pattuglia cattura un automezzo carico di grano destinato ai tedeschi. Il grano viene distribuito alla popolazione di S.Lorenzo e Castelleone di Suasa;

" Nei pressi di Cingoli una nostra pattuglia cattura un automezzo di tedeschi carico di tabacco e di benzina. Nel tentativo di fuga i due tedeschi di scorta restano uccisi;

" Cattura nei pressi di Elcito di un autocarro di cuoio destinato ai tedeschi. Il cuoio viene distribuito alle popolazioni dei comuni controllati dalla Brigata;

16/4 Nei pressi di Serra, Genga e Arcevia vengono fatte delle battute per la cattura di falsi patrioti rei di numerosi reati.

" Le pattuglie di cui le precedenti azioni si scontrano con alcuni militi della G.N.R., questi vengono cattu= rati e disarmati;

18/4 Nostri sabotatori interrompono la linea ad alta tensio= ne nei pressi di Serra S.Quirico;

" Un nostro nucleo attacca a Passo di Treia il presidio della G.N.R. che nel combattimento hanno 7 morti.

19/4 Attacco contro la caserma dei carabinieri di S.Maria Nuova e disarmo di tutti i militi;

" Attacco contro il presidio tedesco della stazione di Castelplanio composto di 14 uomini che vengono disar= mati. In questa occasione sono stati catturati due auto= mezzi;

" Sequestro dell'autocarro FIAT 666 della Ditta Urbani di

Castelplanio al servizio dei nazifascisti;

19/4 Attacco di sorpresa contro un autocarro di truppe tedesche che da Jesi si portavano a Macerata nei pressi dell'abitato di Filottrano. Tre morti ed un ferito nemici e l'automezzo posto fuori uso.
Per questa azione il giorno seguente i tedeschi incendiarono la casa presso la quale si era svolto il combattimento;

21/4 Una pattuglia motorizzata nazifascista opera un attacco di sorpresa contro un nostro posto avanzato di Elcito. La pronta reazione mette in fuga l'automezzo con numerosi feriti a bordo. Perdite partigiane un morto ed un ferito;

" Una nostra pattuglia attacca un automezzo tedesco entro l'abitato di Cupramontana ferendone l'autista;

" Un nostro nucleo scorta un autocarro con alcuni ufficiali inglesi destinati all'imbarco nei pressi della foce del fiume Tenna. Lo stesso automezzo doveva caricare armi e munizioni provenienti via mare, ma a causa del mare grosso l'azione viene rimandata al giorno seguente. Il 22 il rumore dei motori del battello richiama l'attenzione di numerose pattuglie tedesche che aprono un nutrito fuoco, costringendo il nostro nucleo a rientrare fortunatamente incolume;

22/4 Una forte pattuglia di fascisti di stanza a Filottrano attacca un nostro nucleo con l'intento di proibire la apertura del magazzino di ammasso del grano di Cervidone. L'attacco sventato a tempo costrinse i fascisti a rientrare senza conseguire risultato alcuno;

15=23/4 La sottostazione elettrica di Genga (ferrovia Fabriano Ancona) viene ripetutamente sabotata fino a renderla completamente inservibile, in modo che i pochi treni con cui i tedeschi potevano circolare avevano la trazione a vapore anzichè elettrica;

25/4 Un nostro distaccamento attacca il presidio della G.N.R. di Snia. I fascisti sono stati catturati e vengono sabotati i macchinari dello stabilimento di cui si servivano i tedeschi; un nemico ferito;

" Il nostro distaccamento di S.Angelo viene attaccato da forti nuclei della G.N.R. ma essi vengono respinti dopo aver avuto alcuni feriti;

" Elementi di due nostri gruppi in collaborazione bloccano la strada di S.Donnino: 3 fascisti catturati e due di essi passati immediatamente per le armi;

" Nel tentativo di sganciamento il nostro gruppo di Elcito si difende contro preponderanti forze delle S.S.. Lo

sganciamento avviene in perfetto ordine. Perdite nemiche un morto e 4 feriti, perdite nostre un morto;

Durante il mese di aprile le strade nazionali 76 e 77 venivano giornalmente cosparse di bombe antigomme. I danni subiti per queste azioni di sabotaggio furono oltremodo forti per i nemici, ma non è stato possibile un controllo esatto;

Stà di fatto, però, che i tedeschi e i fascisti ogni giorno aumentavano d'intensità il rigore già in atto e ove non potevano raggiungere i loro intenti attraverso i bandi farciti di impressionanti minacce, sfogavano il loro livore contro gli inermi e gli innocenti trucidando barbaramente pacifici cittadini.

Una volta che l'attività dei patrioti non accennava a diminuire, il 25 aprile forti contingenti delle S.S., valutati ad una divisione -reduci da eguali operazioni eseguite nel Piemonte ed in Umbria- iniziarono il rastrellamento della zona per la cattura degli elementi partigiani e di giovani che, malgrado l'incombente minaccia di morte, non avevano risposto alla chiamata alle armi.

Ogni nostra eventuale resistenza sarebbe stata vana, dato lo scarso armamento della Brigata. Unica possibilità fu quella di evitare l'accerchiamento dopo provveduto a nascondere le armi. In questo periodo si sono verificate poche azioni di guerriglia ed esse si sono svolte per conseguire lo sganciamento di qualche nostro gruppo.

Pochi furono i patrioti catturati ed essi vennero inviati al campo di concentramento di Sforzacosta, mentre, invece, le perdite fra la popolazione civile -rea presunta di aver dato alloggio ai "banditi"- furono quanto mai forti: oltre 150 giustiziati, circa 50 abitazioni furono saccheggiate e quindi incendiate.

26/4 Nella zona della Valdiola nell'intento di sganciarsi il gruppo al comando di "Mario" sostiene piccoli combattimenti. Presso Elcito vengono uccisi 4 uomini tra cui tre ufficiali delle S.S.. Presso Valdiola 3 uomini delle S.S. italiane al soldo tedesco vengono giustiziati. Perdite del gruppo 2 morti, un disperso e numerosi feriti;

" Nei pressi di S.Domenico viene catturato e fucilato un milite della Guardia Rep. Forestale risultando essere questi una spia.

Quando la furia bestiale e devastatrice fu passata, primo compito del comando della Brigata fu quello della riorganizzazione delle file, ma dato lo stato d'animo che si era creato fra la popolazione civile, la riorganizzazione fu opera ardua o quanto mai difficoltosa.

I fascisti imbaldanziti formulavano minacce, spesso seguite da fatti, di ulteriori rappresaglie e ad arte facevano circolare la voce che i tedeschi sarebbero tornati ove si fosse verificata

una ulteriore ripresa partigiana.

Ma la sete di vendetta e l'entusiasmo erano tali per cui nessun ostacolo doveva essere insuperabile: abbiamo vinto anche questa battaglia.

10/5 4=5/5 Forti contingenti tedeschi e fascisti, valutati a circa 2 mila uomini, con armi automatiche, autoblinde e mortai attaccano monte S.Angelo dove si erano rifugiati temporaneamente i gruppi S.Angelo e "Magini" con 14 prigionieri di un Btg. M precedentemente catturati. Il rastrellamento dovuto certamente ad una delazione, sorprende totalmente le forze partigiane. Il valoroso gruppo di patrioti accerchiato, accetta il combattimento e si difende fino all'ultima cartuccia infliggendo forti perdite al nemico fra cui 15 morti e non meno di 20 feriti. Le perdite partigiane furono gravi: 43 caduti ed alcuni feriti. I tedeschi avuto ragione del presidio incendiano la casa sede del reparto trucidando tutti gli occupanti, compresi i 14 fascisti prigionieri e l'intera famiglia del colono;

8/5 " Una nostra pattuglia disarma un ufficiale italiano a servizio delle S.S.

" Altra nostra pattuglia disarma un carabiniere presso Rocchetta;

9/5 " Un nostro nucleo di sabotatori effettua numerosi atti di sabotaggio sul valico di Fossato di Vico. I risultati non sono stati accertati

10/5 Il nostro gruppo di Serra S.Quirico viene attaccato da pattuglia fascista autotrasportata. In una mischia furiosa i patrioti hanno la meglio mettendo alla fuga i fascisti uccidendone 4. Un patriota ferito;

" Altro nostro nucleo di sabotatori effettua azione contro un fabbricato di trasformatori eletrici nei pressi di Fossato provocando danni sensibili;

" Dietro nostra richiesta un intervento aereo sul campo di concentramento di Sforzacosta, permette la liberazione dei nostri uomini catturati durante il rastrellamento. Gli uomini liberati riprendono il posto di combattimento;

" Tra Staffolo e Cupramontana vengono attaccati due automezzi tedeschi. Un tedesco certamente ferito;

12/5 Un nucleo del gruppo Serra sulla strada di Scolcello cattura una camionetta tedesca uccidendo un ufficiale e catturando un soldato;

14/5 Una nostra pattuglia attacca nei pressi di Sassoferrato un automezzo carico di fascisti che si salvano prendendo la fuga;

15/5 Nostri elementi si portano nella casa di una nota spia fascista per la cattura. Per l'assenza di questi è stata incendiata l'abitazione;

21/5 Nostri sabotatori collocano petardi antitreno nei pressi della galleria Sassi Rossi provocando il deragliamento di una "Littorina". Vittime non accertate;

" Lo stesso nucleo di ritorno all'accantonamento si scontrax con un automezzo tedesco che venne distrutto causando la morte dell'equipaggio costituito da due ufficiali delle S.S.;

Durante questo periodo le adesioni al movimento sono sensibilmente aumentate. Giornalmente centinaia di giovani affluivano in montagna.

Il comando avvalendosi della collaborazione del tenente in S.P.E. Sergio Salmaso (Sesto), provvedeva a dividere la giurisdizione della Brigata in due zone: la 1^ comprendeva il territorio montano a sud del fiume Esino, la 2^ zona il territorio a a nord del fiume stesso.

Ottenuta nel contempo la collaborazione del capitano in S.P.E. Petrone Sestio (De Novelli), questi venne nominato ufficiale di collegamento per la 2^ zona il di cui comando fu affidato al maggiore di complemento in Boldrini (Ferruccio), mentre il comando della 1^ zona fu affidato a Mario Depangher (Mario). Si istituì pure un comando di gruppo a Poggio S.Vicino con il compito di convogliare i patrioti che poscia erano avviati ai comandi di zona.

Successivamente anche il comando di gruppo di S.Vicino venne elevato a comando di zona in conseguenza della collaborazione del capit. Privitera (Pippo), in modo che la Brigata risultava così costituita:

COMANDO DI BRIGATA
Primo (Gancia)

1^ ZONA Mario			2^ ZONA Pippo			3^ ZONA Ferruccio		
Gruppi "Cingolani" "Pino"	"Mario" "Roti"	Campo lancio n.1 Valdiola	Gruppi "Riccio" "Alvaro" "Douglas"	"Nino"	Campo lancio n.2 Abbadia	Gruppi "Ferruccio" "Lupi" "Magini" "Nebbiano"	"Tigre"	Campo lancio n.3 Sassofer.

Come si rileva dal prospetto di cui sopra, il Comando Alleato, cedendo alle pressioni di Terzo, ci consentì l'istituzione di tre campi di lancio per materiali.

Il periodo 20 maggio 31 maggio fu dedicato alla riorganizzazione della Brigata ed in attesa che i lanci venissero ripresi, per provvederci di vestiario e di oggetti di casermaggio un nucleo di patrioti operò contro il magazzino di casermaggio della Guardia di Finanza di Chiaravalle. L'operazione di sorpresa riuscì perfettamente per cui 300 patrioti circa ebbereo in di=

stribuzione capi di vestiario di cui avevano assoluta necessità.

Contemporaneamente attraverso i campi di lancio la Brigata riceveva una più intensa fornitura di materiale bellico da parte degli Alleati, sicchè, dopo un breve periodo di tempo si sono riprese più intense le operazioni di guerriglia e di sabotaggio.

24/5 Un nostro gruppo di ritorno dal campo di lancio n. 3 si scontra nei pressi di S.Donato con le guardie del ponte omonimo. Dopo breve combattimento le guardie si danno alla fuga e il ponte venne danneggiato;

" Nei pressi di Passo di Treia i nostri elementi catturano due spie che vengono giustiziate;

" In località Cardete (rotabile Ancona Roma) una nostra pattuglia lancia bombe contro un automezzo tedesco/ L'automezzo posto fuori uso, un morto ed un ferito fra i tedeschi e bottino di armi e munizioni;

25/5 Sabotatori del gruppo "Tigre" interrompono tre ponti nella zona;

" Gli stessi sabotatori mentre erano all'opera vengono attaccati da una pattuglia di tedeschi. Tre di questi restano uccisi, gli altri si danno alla fuga e l'automezzo catturato;

26/5 Una nostra pattuglia danneggia nei pressi Arcevia una autocorriera adibita al trasporto di giovani rastrellati;

" Tra Chigiano e Castel S.Pietro un nostro gruppo attacca una forte pattuglia di tedeschi: diversi di essi restano feriti, nostre perdite un morto ed un ferito;

28/5 Un nostro nucleo volante disarma nella zona tra Castelplanio e Moie 4 militi della G.N.R.

" Sulla rotabile Barbara Montale viene catturato un seniore della G.N.R. passato subito per le armi;

29/5 Scontro fra una nostra pattuglia ed elementi tedeschi in Valle Montagnana. Due tedeschi uccisi;

30/5 Nostri elementi occupano militarmente Serra de' Conti: si effettua il disarmo dei carabinieri e si giustizia una nota spia fascista;

" Azione di sabotaggio al ponte della Piana di Serra sulla rotabile Arcevia Jesi. Quattro arcate saltano;

" Scontro tra partigiani e fascisti sulla rotabile Montale -Arcevia: Perdite nemiche 4 morti ed un ferito, la macchina posta fuori uso;

" In località Ponte di Mergo vengono fermati 32 soldati dell'esercito fascista: disarmati vengono ammoniti a non più ripresentarsi ai comandi fascisti;

2/6 Nell'intento di ricuperare parte di materiale da un aereo Alleato lanciato erroneamente in località Case Nuove, Goffredo Baldelli ingaggia battaglia con tre tedeschi. Ne uccide due mentre il terzo riesce a darsi alla fuga;

3/6 Elementi del Btg. Mario si scontrano con tedeschi in località Tufana, catturano l'automezzo mentre i tedeschi si danno alla fuga;

" Occupazione militare del paese di Genga da parte del gruppo "Magini" coadiuvato da elementi dei gruppi "Patrignani" e "Lupi di Serra". Si effettua l'epurazione delle spie fasciste;

" Una macchina tedesca in transito per Genga viene attaccata: un tedesco ucciso e altro ferito, l'automezzo catturato;

" Una pattuglia del gruppo "Magini" compie un'azione punitiva contro una nota spia fascista a Piana di Serra;

4/6 I distaccamenti "Lamarmora", "Cacciatori" e "Loretelli" in seguito ad azione di sabotaggio e di attacco contro una autocolonna tedesca, distruggono due cannoni da 110 con relativi traini e munizioni, un carro armato pesante e fanno ricco bottino di armi e munizioni ed oggetti di equipaggiamento: perdite nemiche 15 morti;

" I distaccamenti di cui la precedente azione operano le seguenti azioni di sabotaggio:
Fatto saltare ponte di Perticano fra Sassoferrato e Sceggia,
" " ponti dell'Abbadia e ponte dell'Avenale fra Fabriano e Tranquilli,
Fatto saltare il ponte di Colle Giglioni tra Fabriano e Genga;

" Sabotatori dei "Lupi di Serra" collocano mine a scoppio ritardato sulla ferrata tra Cerreto e Matelica: Risultato una locomotiva e due vagoni distrutti;

6/6 Scontro con fascisti di elementi gruppo "Mario" tra S.severino e Treia in località Pieve. Esito: due fascisti morti;

" Elementi del gruppo "Lupi di Serra" disarmano i carabinieri di Serra de' Conti che non avevano risposto all'invito di abbandonare la caserma e catturano una spia fascista successivamente viene giustiziato;

" Azione di sabotaggio al ponte presso Serra de' Conti. Esito: un arcata saltata;

7/6 Sabotatori del gruppo "Mario" rinnovano l'interruzione del ponte delle Capre e interrompono la linea ferroviaria Tolentino S.Severino all'imbocco della galleria del Parolito;

" Elementi gruppo "Ferruccio" attacca un'autocolonna nei pres=

si di Sassoferrato. Esito: 11 morti e 5 feriti tedeschi, 1 autocarro distrutto, altro automezzo catturato, transito interrotto per tre ore circa;

8/6 Una pattuglia del gruppo "Patrignani" arresta a Castiglioni un maresciallo ed un carabiniere travestiti al servizio dei tedeschi. Essi sono stati passati per le armi assieme ad un civile trovato in possesso della tessera del Fascio;

" Due automezzi carchi di tedeschi che da Jesi si recavano ad ad Osimo sono attaccati tra S.Maria Nuova e Torre. Esito: 4 morti e 5 feriti tedeschi, 1 automezzo distrutto. In questa azione trovò eroica morte il patriota Contuzzi;

" Un automezzo carico di materiale viene attaccato in località Castelrosino di S.Maria Nuova. Un morto tedesco

" Non avendo i carabinieri di S.Maria Nuova risposto all'appello di abbandonare i posti, la caserma viene attaccata catturando tutte le armi;

9/6 In conseguenza dell'interruzione di strada nei pressi di Serra S.Quirico, un auto tedesca costretta ad arrestarsi vi viene fatto oggetto di lancio di bombe a mano: l'auto risulta incendiato, 1 ufficiale e 2 soldati tedeschi uccisi;

" Un reparto di 11 uomini del gruppo "Tigre" viene circondato a Piaggia Secca da circa un centinaio di tedeschi e dopo epico combattimento nel quale trova la morte il comandante ten. Cascio e due patrioti, riesce a sganciarsi. Perdite nemiche non accertate;

" Azione di sabotaggio ad un ponte fra Montecarotto e Arcevia. Il ponte viene distrutto completamente;

" Attacco contro la caserma dei carabinieri di Ostra Vetere chè non hanno risposto all'appello di abbandonare i posti. Tutti i militi disarmati e cattura di armi e munizioni di riserva;

10/6 Interruzione stradale tra Cingoli e S.Severino al ponte dei Canti;

" Una pattuglia del gruppo "Mario" si scontra con una pattuglia tedesca nei pressi di S.Severino/ perdite tedesche: 2 morti ed un ferito;

" Un autocarro tedesco che si è avventurato fino Cupramontana viene attaccato. L'autista tedesco ferito viene ricoverato nell'ospedale di Cupra, l'automez zo catturato;

" Nei pressi di Montefano viene fermato e catturato un portaordini tedesco che fatto prigioniero viene scortato a Poggio S.Vicino;

" Attacco notturno contro colonne tedesche in ritirata lungo

la rotabile Fabriano - Pergola portando scompiglio. Le perdite nemiche non sono state accertate;

10/6 Un a squadra di sabotatori fa saltare il ponte all'incrocio fra le rotabili Jesi-Arcevia e Jesi-Senigallia e altro ponte lungo la strada Arcevia-Senigallia;

11/6 Lungo la rotabile Fabriano-Albacina una autocolonna tedesca viene attaccata di notte. 5 automezzi fortemente danneggiati ostruiscono la strada costringeno l'intera colonna a sostare. Nelle prime ore della mattina la stessa autocolonna avvistata dall'aviazione Alleata è stata completamente distrutta da questa;

12/6 Elementi del gruppo "Mario" attaccano e disarmano i carabinieri di Castelraimondo non avendo essi risposto all'appello di abbandonare i posti;

Dal 1 al 12 giugno sono state fatte le seguenti azioni di sabotaggio:
Effettuate le azioni di sabotaggio di cui ai n. 1, 4, 5, 6 e 7 direttamente richieste dal Comando Alleato, sulle comunicazioni tra Albacina e Mergo, Tolentino e S.Severino, Fossato e Nocera, Tolentino e Muccia, Cingoli e S.Severino;

In cooperazione con i sabotatori Sale 1 -2 - 3 fatti saltare metri 280 di binario in galleria tra Fabriano e Cancelli;

Cariche antigomme sulla Albacina - Serra S.Quirico danneggiano 5 automezzi nemici;

Il distaccamento "Douglas" di protezione alla squadra sabotatori effettua anche azioni di disturbo su autocolonne in marcia, danneggiando due automezzi, provocando la sospensione del traffico per oltre due ore.

Durante questo scorcio di tempo molti altri eventi si sono verificati nel seno della Brigata.

Quasi contemporaneamente all'apertura del secondo fronte dal Comando Alleato pervennero i messaggi di cui gli allegati 2)-3)-4). Nello stesso tempo da parte dei comandi tedeschi venivano aviolanciati i bandi di cui l'all. 5).

In omaggio al proclama del Comando Alleato (all.3) ed in risposta al bando tedesco (all.5) dal comando della Brigata venne fatto distribuire tra i patrioti e le popolazioni il proclama emanato da questo stesso Comando (all.6).

In ottemperanza al messaggio di cui l'all. 4),col quale veniva sollecitato un campo di lancio per uomini, in considerazione che la presenza di un ufficiale di collegamento era stato richiesto per il tramite di Terzo, fu immediatamente disposto per l'approntamento del campo nei pressi di Appignano ed infatti la notte fra il 12 e il 13 giugno, tre uomini componenti la missione presero felicemente terra. La missione era così composta: Major Henderson Jhon, Ten. Caracciolo Angelo e l'operatore di riserva Franco.

Mentre la guerriglia -come si è dimostrato- imperversava più feroce che mai, mentre venivano intensificate le azioni di sabotaggio, mentre il nostro apporto alla causa comune, mentre masse di patrioti continuavano ad affluire in montagna, mentre la richiesta delle armi da parte della popolazione civile si faceva più viva che mai, finalmente il 12 giugno -nell'imminenza di più intense e complesse operazioni di combattimento- su proposta del comandante Primo il comando della Brigata è stato assunto dal colonnello dell'esercito sig. Corradi Remo (Gancia).

Invero con tale ufficiale, il sottoscritto e l'ufficiale di collegamento ing. Corigliano, avevano avuto un abboccamento il 12 maggio: fin d'allora era stata richiesta la collaborazione per le imminenti operazioni in montagna che già si prevedevano di notevole importanza. Il colonnello aveva declinato l'offerta limitando la sua collaborazione alla organizzazione di gruppi nei centri urbani costieri, formati da ufficiali di sua conoscenza fino a quel momento rimasti nell'ombra.

Solo nell'imminenza della liberazione il Corradi ha ceduto alle pressioni del sopra detto ufficiale di collegamento e del Comitato di Liberazione.

Nonostante il passaggio di comando, Primo ha continuato la sua collaborazione presso la Brigata fino alla liberazione anche per espresso volere del nuovo comandante, nonchè per corrispondere ad analogo desiderio dell'ufficiale di collegamento del Comando Alleato magg. Henderson.

Il comando Alleato, frattanto, con messaggio di cui l'all. 7) offriva la possibilità di ricevere una colonna motorizzata per cooperare con noi. La proposta venne accettata immediatamente, ma in seguito si seppe che la stessa colonna ha trovato difficoltà nello sbarco nei pressi di Porto S.Giorgio a causa del mare grosso, per cui, individuati da reparti tedeschi, il comandante inglese magg. Papa è stato costretto ad ordinare la distruzione degli automezzi ed egli con i suoi uomini reimbarcarsi per far ritorno nell'Italia liberata evitando così la cattura.

Questo episodio è stato citato anche dal bollettino di guerra germanico, che per la solita millanteria, asseriva che i mezzi da sbarco erano stati distrutti dalle forze tedesche.

E' da riconoscere che la V^ Brigata Garibaldi "Ancona" ha agito sempre compattamente alle dipendenze del Comitato di Liberazione di Ancona e tatticamente si è attenuta agli ordini del Comando Alleato come vero e proprio reparto dell'esercito di liberazione. Ciò veniva maggiormente rafforzato dalla presenza dell'ufficiale di collegamento inglese appositamente mandato dagli Alleati presso la Brigata. Non solo, ma il messaggio di cui l'allegato 8) è una conferma della nostra asserzione. Comunque si fa notare che gli obbiettivi indicatici con il detto messaggio sono stati tutti raggiunti come precedentemente si è dimostrato.

Inoltre, nell'intento di salvare gli impianti portuali di Ancona, con altro messaggio il comando Alleato chiedeva un'azione combinata per il 24 giugno per l'occupazione di questa città.

Nostro malgrado la proposta si è dovuta rifiutare soprattutto per la mancanza di armi adeguate.

Per la cronaca delle azioni eseguite dopo il 12 giugno potrà riferire il col. Corradi, il quale è in possesso di tutti gli elementi.

E' doveroso da parte nostra riferire che il 27 giugno il comandante Gancia ordinava lospostamento dei gruppi dalla Montagna verso la zona costiera e portava la sua sede in Osimo, sua abituale personale residenza.

Le difficoltà di varia natura incontrate per lo spostamento dei Gruppi, soprattutto per la presenza nella zona delle truppe tedesche schieratesi a difesa, ha fatto perdere molti collegamenti fra i Gruppi stessi e il Comando, per cui il sottoscritto, che continuava a risiedere in montagna, ha dovuto riprendere di fatto il comando che ha tenuto fino alla liberazione della zona avvenuta il 19 luglio. Ciò si è reso molto più necessario dopo la liberazione di Osimo e del comandante "Gancia" avvenuta il 7 luglio 1944.

==========

Si richiama ancora una volta l'attenzione degli organi preposti alle quistioni partigiane specie nei riguardi della distribuzione dei diplomi Alexander e dei tesserini di riconoscimento rilasciati con larghezza impressionante.

Risulta che giorni or sono un tale arrestato sotto l'accusa di aver fatto parte dell'OVRA, è stato trovato in possesso di un tesserino da patriota a lui rilasciato da qualche compiacente ufficiale dello Stato maggiore "Gancia".

Molte proteste arrivano al sottoscritto per questi e per altri fatti del genere: SI PROVVEDA PER EVITARE CONSEGUENZE MOLTO SERIE E MOLTO GRAVI.

S.Vittore di Cingoli, 25 ottobre 1944

Amleto Tirabocchi

(PRIMO)